



FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 202 - mercoledì 23 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

A proposito di Bolzaneto «Le caserme adibite all'identificazione e allo smistamento dei fermati escludono l'ingresso di avvocati, giornalisti, parlamentari, e, di fatto, degli



stessi magistrati e di qualunque testimone. I fermati sono in totale balia dei loro custodi, come in un qualunque garage Olimpo. E i custodi si divertono a dirglielo:

siete qui, nelle nostre mani, nessuno lo sa, nessuno vi vede, possiamo fare di voi quello che vogliamo».

Adriano Sofri, Emme
21 luglio 2008

Ora è intoccabile come un sovrano

Il Senato dà il via libera definitivo al lodo Alfano sulle immunità delle alte cariche Finocchiaro: a Berlusconi non si mette limite per nessun reato, neanche il più infamante

■ 171 sì (Pdl, Lega e Mpa), 128 no (Pd e Idv) e 6 astenuti (Udc). La legge sull'immunità delle alte cariche ottiene il via libera definitivo. Berlusconi è libero da pendenze passate, attuali e future. Intervenedo in aula, Anna Finocchiaro, capogruppo Pd, ha accusato: «Ora il premier è come un sovrano senza limiti». **Carugati a pagina 3**



Il caso Bossi

LA LEGA SOWERSIVA

NICOLA TRANFAGLIA

Mi sembra di essere piombato in una situazione grottesca e paradossale. Ci sono due ministri, Bossi e Maroni, che, dopo le elezioni di aprile 2008, hanno giurato fedeltà alla costituzione e alla repubblica davanti al Capo dello stato e alle telecamere delle emittenti pubbliche e private e ora si comportano come se il giuramento non ci fosse stato e parlano come emissari della Padania contrapposta all'Italia. Bossi, ministro delle Riforme nel quarto governo Berlusconi, il 19 luglio scorso ha parlato contro «la canaglia centralista», ha insultato l'inno nazionale di Mameli e ha invitato i Padani a non far martoriare i propri figli dagli insegnanti del Sud.

segue a pagina 26

BELGRADO

**Il criminale Karadzic faceva il medico
In cella protesta: «Arresto farsa»**



De Giovannangeli, Vannucci, Anselmi alle pagine 10 e 11

Tavaroli, nuovi veleni a mezzo stampa

■ Ancora veleni dall'ex spione Telecom, Giuliano Tavaroli: su "Repubblica" la seconda puntata delle sue «rivelazioni» questa volta puntate contro Piero Fassino, Nicola Rossi e Roberto Colaninno. L'imprenditore - a detta di Tavaroli che avrebbe eseguito le sue indagini per conto di Tronchetti - avrebbe versato tangenti su un conto «Oak Fund», di cui Fassino e Rossi avrebbero avuto la firma. Immediatamente le smentite e le querele da parte di tutti i principali protagonisti. «Affermazioni totalmente false, inventate di sana pianta», ha detto Fassino. Così Rossi e Colaninno: «Ricostruzioni totalmente prive di fondamento».

Caruso a pagina 8

Staino



L'orrore delle donne di Srebrenica

NUCCIO CICONTE

Finalmente l'Onu si salva l'anima e canta vittoria, sperando di far calare un velo pietoso sulla storia di Srebrenica e della guerra nei Balcani. L'arresto di Radovan Karadzic, dice il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, è «un momento storico per le sue vittime, che hanno aspettato tredici anni che fosse portato davanti alla giustizia». Chissà cosa ne pensano di queste parole Sceila, Azra, Alida, Mukelefa. Tutte donne di Srebrenica. Di altre non so più i nomi ma ne ricordo i volti devastati dal dolore,

gli occhi persi, sprofondati nell'orrore. Giovani mogli appena diventate vedove, madri che hanno visto sgozzare i propri figli. Ragazze violentate e derise, stuprate perché di etnia e credo religioso diverso da quello degli aguzzini. La più grande e infame strage nel cuore dell'Europa dopo la Seconda guerra Mondiale. Una macelleria a cielo aperto: quasi ottomila morti, decine di migliaia di profughi. Non un fulmine a ciel sereno. Un massacro annunciato che la comunità internazionale (l'Onu, l'Europa,

gli Usa, la Russia) non ha voluto o saputo evitare. Era luglio anche allora. Metà luglio del 1995. Srebrenica, che l'Onu aveva dichiarato «zona protetta», è messa a ferro e fuoco dalle truppe del generale serbo-bosniaco Ratko Mladic. Radovan Karadzic, dal suo quartier generale di Pale (sulle alture di Sarajevo), segue in presa diretta tutte le fasi dell'assalto. È una partita scontata, il risultato è uno solo: la disfatta dei musulmani-bosniaci.

segue a pagina 11

Rai

LETTERA A UN PREMIER CHE NON C'È

CARLO ROGNONI

Se avessimo un primo ministro interessato anche ai problemi del Paese e non solo ai suoi problemi, mi sarebbe piaciuto scrivergli e parlargli della televisione del domani. Vista la situazione, visto che l'onorevole Silvio Berlusconi è ancora una volta soprattutto concentrato sui suoi interessi, sui suoi conti aperti con la giustizia, non mi resta che scrivere a un presidente immaginario. Da qui la mia... Lettera aperta a un presidente del Consiglio che non c'è. Signor presidente che non c'è, dopo tre anni nel consiglio di amministrazione della Rai, credo di avere imparato alcune verità sulla televisione. Non ho la presunzione né l'ingenuità di pensare che quello che io ho capito, chi sta al governo non lo sappia già.

segue a pagina 27

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LAPO ELKANN, BASSA MAREA A CAPRI

ROBERTO COTRONEO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il Popolo di sua proprietà

L'ALTRA SERA su La7 era finalmente possibile vedere il film di Mauro Parissone e Roberto Burchielli sul G8 di Genova. Violenza e follia di un disastro impossibile da dimenticare. Teste spaccate, urla e distruzioni, con le forze dell'ordine ridotte da un lato a fare da palo ai black blok e dall'altro ad accanirsi su manifestanti inermi. Così si presentò al mondo nel 2001 il governo Berlusconi, all'interno del quale An sembrava cercare una rivincita poliziesca al lungo digiuno istituzionale. E non saremo certo noi a rimpiangere l'ex partito di Gianfranco Fini e dei suoi colonnelli, oggi disintegrati e fusi nel Popolo di sua proprietà e ridotti a comparse nei dibattiti televisivi, per ribadire gli slogan peggiori lanciati dai berluscones o da Maroni. Mentre Gasparri, per non essere da meno, buttò lì la sua «cloaca» e Fini tace e acconsente, impegnato soltanto a preparare la sua forse utopica successione a Berlusconi. Stretto tra la necessità di non disturbare il manovratore e la voglia di conquistare ogni tanto un titolo all'ombra di Bossi.

segue a pagina 9

Piera Mattei

Melanconia animale

racconti
pp. 112 - € 10,00

manni
www.mannieditori.it